

L'INCONTRO

Occorre una conversione ecologica

Francesco: ancora tante lentezze ma cresce l'attenzione alla cura della casa comune

Dal Papa un gruppo di laici francesi, tra cui Juliette Binoche impegnati sui temi della «Laudato si'»

RICCARDO MACCIONI

La consapevolezza del dono ricevuto. E insieme l'impegno, il dovere di custodirlo. L'allarme per «l'inquietante degrado» della casa comune. Ma anche la sempre più diffusa presa di coscienza dell'urgenza di cambiare rotta. Nell'incontro con un gruppo di esperti laici che collaborano con i vescovi francesi sul tema della *Laudato si'* ieri il Papa è tornato sui temi dell'enciclica sottolineando una volta di più lo stretto legame tra la crisi ecologica e quella etica, facce della stessa emergenza, tanto che «non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali». O per essere ancora più chiari «sono la stessa indifferenza, lo stesso egoismo, la stessa cupidigia, lo stesso orgoglio, la stessa pretesa di essere il padrone e il despota del mondo che portano gli esseri umani, da una parte, a distruggere le specie e saccheggiare le risorse naturali, dall'altra a sfruttare la miseria, abusare del lavoro delle donne e dei bambini, rovesciare le leggi della cellula familiare, non rispettare più il diritto alla vita umana dal concepimento

fino al termine naturale».

È impossibile dunque risanare il rapporto con il Creato senza riparare i vecchi rapporti umani e aprirsi a relazioni interpersonali nuove. Così come solo «guarendo il cuore dell'uomo – aggiunge il Pontefice nel discorso consegnato alla delegazione transalpina – si può sperare di guarire il mondo dai suoi disordini sia sociali sia ambientali». Occorre allora lavorare e impegnarsi, insieme, a ricostruire l'armonia originaria tra l'uomo e la natura e all'interno dell'unica famiglia umana cui tutti apparteniamo. «La Bibbia – spiega in proposito l'intervento del Papa – ci insegna che il

mondo non è nato dal caos o dal caso, ma da una decisione di Dio che lo ha chiamato e sempre lo chiama all'esistenza, per amore. L'universo è bello e buono, e contemplar-

lo ci permette di intravedere la bellezza e la bontà infinite del suo Autore. Ogni creatura, anche la più effimera, è oggetto della tenerezza del Padre, che le dona un posto nel mondo».

Un disegno, un legame d'amore che si spezza «quando si considera la natura unicamente come oggetto di profitto e di interessi» in ossequio a «una visione che consolida l'arbitrio del più forte» provocando «gravi disuguaglianze, ingiustizie e sofferenze». Ma fortunatamente la tendenza si può modificare, è possibile fermare la cor-

sa al disastro, siamo ancora in tempo per imboccare una strada diversa. In questo senso, «rallegra» che «il tema dell'ecologia impregni sempre più i modi di pensare a tutti i livelli e cominci a influire sulle scelte politiche ed economiche, anche se molto resta da fare e assistiamo a troppe lentezze e persino a passi indietro». Importante allora una volta di più il ruolo della Chiesa cattolica che senza avere soluzioni già pronte e consapevole delle difficoltà tecniche, economiche e politiche in gioco, «intende partecipare pienamente all'impegno per la tutela della casa comune». E questo vuol dire «agire concretamente là dove ciò è possibile, e soprattutto formare le coscienze al fine di favorire una profonda e duratura conversione ecologica, che sola può rispondere alle sfide importanti cui dobbiamo far fronte».

Della delegazione di quattordici laici francesi accompagnati all'incontro con il Papa da monsignor Éric de Moulins-Beaufort, arcivescovo di Reims e presidente della Conferenza episcopale transalpina, facevano parte Pablo Servigne, ideologo della teoria denominata "collapsologia", la giurista Valérie Cabane cofondatrice del movimento "End ecocide on earth3 e la nota attrice Juliette Binoche, che in un'intervista a *Le Figaro* ha detto di voler offrire al Pontefice una pianta di Artemisia Annuua, che tra le sue proprietà sta dando risultati molto promettenti nella «prevenzione e cura della malaria».

© RIPRODUZIONE NE RISERVATA

